

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.--
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.--

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' *Illustrazione Popolare*.  
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

La Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

## È aperta

una Associazione straordinaria al **Giornale di Padova** dal 1 Settembre a fine Dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio L. 5 50

> a domicilio > 6.75

Per tutto il Regno > 7.75

## FATTI ED INDIZI

Malgrado i proclami emanati dalle delegazioni governative di Parigi e di Tours, malgrado tutte le frasi sonore che da due mesi siamo abituati a leggere nei giornali di Francia, le informazioni che ieri abbiamo ricevute di colà per mezzo del telegrafo ci fanno pur troppo dubitare di tanta fermezza vantata. Le confessioni stesse del comando militare di Parigi sui fatti d'armi del 19 e del 21 corr. sono quanto mai scoraggianti, giacchè non sappiamo che assegnamento si possa fare sulla solidità dei difensori di Parigi, della guardia mobile e della guardia nazionale sedentaria, se la poca truppa regolare eseguisce i movimenti comandati con *deplorabile precipitazione*, e se un reggimento di zuavi, dei tanto celebrati zuavi, semina l'allarme fra mezzo alle file in seguito ad un panico incredibile. I Francesi continuano a subire l'influsso della cattiva stella sotto cui hanno inaugurato questa infelice campagna, e sembrano condannati a vuotare il calice amaro fino all'ultima stilla.

Del resto anche i loro giornali, quelli almeno che riceviamo da Tours, muovono decisamente alla compassione, ed offrono la prova come sia facile per quella nazione il passaggio dall'estrema iattanza all'estremo abbattimento. Vi troviamo tali piccolezze, delle quali ci saremmo vergognati noi stessi nei primi albori del 1848: si fa gran pompa di

un ulano ucciso, di un altro fatto prigioniero, e intanto non si vede a comparire ancora un battaglione dei cento volte annunziati eserciti di Lione e della Loira. Eppure anche le speranze di resistere a Parigi si riducono a zero, se i Francesi non trovano mezzi ed energia di mettere su in poche settimane un'armata di riscossa per molestare gli assediati, e tentare d'impadronirsi dei loro convogli di viveri e munizioni.

Frattanto i dispacci da Berlino e da Tours sulle corse trattative di armistizio si sbugiardano l'un l'altro. Bismark nega ciò che Favre aveva affermato, di aver chiesto la consegna del Mont Valerien: esso dice che le sue domande si erano limitate a Strasburgo, Verdun e Toul. Quest'ultima è caduta, Strasburgo, dice Bismark, sta per cadere in pochi giorni: tutto dunque riducevasi a Verdun, e solo per questa Favre avrebbe ricusata una sospensione d'armi. Non possiamo naturalmente giurare da qual parte sia la verità, poichè vale tanto la parola dell'uno che dell'altro, e se crediamo Bismark assai poco scrupoloso, non è d'altronde impossibile che Favre abbia esagerato le pretese avversarie colla speranza di accendere con più vigore l'amor proprio della Francia.

Tale si presenta lo stato di quel paese, mentre l'Europa o prova effettivamente, o dà mostra di una indifferenza che troppo contraddice alle conseguenze inevitabili di una lotta, dove la Francia rimanesse del tutto schiacciata. È rimarchevole la ingenuità colla quale taluno anche da noi accetta tranquillamente cotesta idea, quasi che fosse concepibile una Francia umiliata e smembrata dalla Germania, senza che questa, ottenuto il più difficile intento, non debba mirare a stendere le mani fin dove gli stessi nostri interessi si troverebbero lesi. Sono beati sogni ai quali noi non vogliamo avere il rimorso di abbandonarci. La caduta della Francia, e l'as-

solute predominio dell'elemento germanico aprono un'era di avvenimenti per i quali tutto l'occidente non avrebbe a rallegrarsi. Già fino da ieri abbiamo manifestato l'idea che l'Inghilterra debba un giorno pentirsi del suo presente atteggiamento: non l'avevamo quasi detto ancora che giungeva la notizia della partenza del generale Ignatieff da Costantinopoli, e delle gravi missioni di cui lo si dice incaricato presso il gabinetto di Pietroburgo. Oggi ci si annunzia che questo approvava i patti proposti da Bismark alla Francia per l'armistizio. L'esistenza dell'accordo tra Berlino e Pietroburgo non ammette più dubbi: può rallegrarsene l'Inghilterra? Lo può l'Austria, lo potremo noi? I fatti parleranno: voglia Iddio che non tornino di nocumento alla libertà e al progresso civile.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 26 settembre.

A giudicarne dal giornalismo estero il fatto dell'occupazione di Roma avrebbe prodotto un'impressione piuttosto favorevole, assai più favorevole di quella che potevamo aspettarci. Ciò deve certamente attribuirsi al malcontento che erasi destato in tutti i paesi per la proclamazione del dogma dell'infalibilità del Papa, e all'abitudine che l'opinione pubblica aveva già presa di considerare la questione del poter temporale come inevitabilmente vicina ad una soluzione. Lo stesso Pontefice sembra non lontano dal rassegnarsi, e dal volersi restringere ai suoi uffici religiosi, se dobbiamo giudicarlo dalla visita ch'egli ha fatto ai feriti dell'esercito italiano.

I disordini ch'eransi manifestati in Roma sembrano cessati, si per l'intervento delle truppe si per i buoni uffici di cittadini. Le notizie giunte oggi ci dipingono Roma perfettamente tranquilla, e disposta a celebrare con la più grande legalità il plebiscito. Le società ferroviarie hanno conce-

duto il trasporto gratuito agli emigrati che vogliono recarsi a Roma per il plebiscito; lo stesso hanno fatto oggi le società dei piroscafi Florio per la Sicilia e Rubattino per la Sardegna.

Il povero deputato conte Crotti di Costigliole si è talmente agitato a quanto sembra, per la occupazione di Roma che è morto improvvisamente per colpo apopleptico. Le sue convinzioni del resto erano profonde e perciò rispettabili; egli non aveva bisogno di nulla, non s'aspettava nulla dalla sua opposizione nel senso clericale; ma era un infervorato credente nel principio della necessità del poter temporale per l'esercizio dell'autorità papale, molto più stimabile di coloro che dichiarano di sostenere quella necessità per soli riguardi di utilità e di convenienza. S.

## L'ITALIA E ROMA

La fiacchezza del partito moderato è forse la piaga più fatale, quella che ritarda indefinitamente la consolidazione politica del nostro paese. Di fronte alle audaci escadescenze degli ultranella Camera e fuori, si odono talvolta deputati della destra, interpellati sui pericoli della situazione, rispondere con una placida sicumera: « lasciate fare, il tempo rimedierà a tutto. » Già la speranza nel tempo è un gran comodo per chi non si sente la fibra di rimediare ai mali da sé. Ora noi diciamo che molti di costoro invece di rappresentanti della nazione dovrebbero fare i pastori d'anime, i quali consigliano sempre a sperare nella gloria del paradiso.

Per risvegliarsi e compiere il proprio dovere, quale si è la tutela degli interessi e dell'onore del paese, non è d'uopo aspettare ch'esso sia minacciato da un cataclisma, ma bisogna fin dalle prime impedire ch'esso, diventando il zimbello di pochi scapestrati, perda in dignità e in riputazione. I bacchanali dei primi giorni di li-

bertà in Roma, non manderanno certamente il paese a capitolombolo, ma sono indegni di una nazione che si rispetta, soprattutto in un momento come questo in cui essa ha bisogno di dare saggio all'Europa di moderazione civile.

L'Opinione ha un articolo, che qui riportiamo, dove, rilevando il male, cerca di attenuarne le pericolose conseguenze. L'Opinione si palesa più ottimista di noi, ma è bene che abbia finalmente toccato la stessa corda.

Ecco le sue parole:

Diceva un giornale ieri sera che l'Italia e Roma sono due sposi promessi da dieci anni; bisogna però aggiungere affinché il paragone zoppichi un po' meno, che questi due sposi promessi non si parlavano mai a tu per tu, che non ebbero mai nei dieci anni trascorsi nessuno di quei fidati colloqui nei quali si ha modo di leggersi reciprocamente nell'animo. Ed ora è tempo che questi parli incoincino. Se non che sarà bene che alcune cose siano messe in chiaro perchè non si prendano equivoci che poi con qualche fatica di dissipano.

Noi riceviamo annunzi di giornali e già pubblicati o che si vogliono pubblicare a Roma; ma preghiamo bene i lettori a mettersi in guardia contro l'idea che quella possa essere in tutto e veramente la voce di Roma.

Per quel che pare, avremo nella città eterna una foderia di molti giornali e giornaletti che già si stampano in Italia; avremo una edizione rinnovata della *Gazzetta* e dei *Gazzettini* di Milano, di qualche altro giornale di Firenze e d'altri siti, ve ne saranno d'ogni colore e dimensione; vi saranno i rinnovati tentativi di coloro che, nel campo del giornalismo, possono vantare di averne ammazzati più che Erode facesse uccidere bambini e Domiziano facesse martirizzare cristiani. In tutto questo sarebbe inutile cercare l'eco della opinione pubblica di Roma.

Sorgeranno anche là i veri organi della pubblica opinione; ma sarebbe azzardato il credere che siano già sorti. I romani hanno avuto appena il tempo di guardarsi in faccia l'un l'altro dopo essere diventati liberi, ma non hanno potuto na-

## APPENDICE

### UN'IDEA DEL PROFESSOR HEVEL

RACCONTO DI E. BERTANI

(Proprietà letteraria)

VI.

(Continuazione vedi num. ant.)

Quasi fosse stato quello un oggetto che egli cercava, se ne impadronì rapidamente e con un movimento non meno rapido lo aperse.

Era, come il lettore lo indovina, un ritratto e quello precisamente del conte Nencini. Non lo riconobbe alla prima,

non avendo visto il giovanotto che una volta confuso con molti, quantunque non fosse rimasto dal farsi distinguere: però quella fisionomia gli riesciva tutt'altro che nuova e dopo breve cercare ne ripostigli della memoria:

— Oh! disse rissovenendosi, è l'italiano!... — e non disse di più, chè una quantità di idee, di pensieri, di supposizioni, e diciamo, di sospetti lo assalirono improvvisamente. Lo fissò ben bene, quindi come rischiarato da un lampo d'ispirazione si diede ad estrarre il cartoncino della fotografia dalla sua cornice. Forse dietro, qualche cosa parlava più della figura. Poichè ne l'ebbe tolto, il suo occhio, come il core prevedeva, corse ad una linea di scritto minuto che era a capo il dosso del cartoncino e palpitando lesse: « Losanna, rapito oggi 19 giugno 186... »

— Morto!... sclamò forte Hevel la

sorpresa, la gioia, la pietà confuse sul suo volto; ma fu breve, un altro sentimento si levò più forte di tutti, lo sdegno. — Stolto! disse, ed io ho sospettato... oltraggiato...

Quasi vinto dalla vergogna della propria curiosità si guardò attorno e con tutta fretta si diede a rincastrare il cartoncino nella sua cornice. Appena poté riescivsi respirò ed arrestossi ad osservare ancora il ritratto. — Povero giovine! disse, ma come? perchè?...

L'argenteo campanello della pendola del gabinetto lo richiamò a sé da' suoi pensieri. Era un'ora che lo chiamava ad un convegno. Chiuse il ritratto lo rimise nel panierino in fondo in fondo e uscì dicendo: — Al mio ritorno Drusilla mi spiegherà ogni cosa... io non mi ci raccapezzo.

Tre ore infatti dopo queste parole egli affrettava il passo verso casa per

giunger più presto a conoscere infine la parola dell'anima; quando giuntovi, non più lungi che l'occhio non potesse vedere, scorse un uomo che usciva di casa sua; andava reggendosi ad un bastone, era giovine ma pallido pallido: già gli era presso e ne scorgeva bene i tratti, che ei si decise a passar la strada e schivarne l'incontro appena il suo occhio riconobbe Hevel. Hevel almeno giudicò così e in quell'atto medesimo lo riconosceva. — Desso! disse tra sé, risuscitato! e pare veramente uscito da una tomba!...

Quell'uomo più presto lo poté volse le spalle al filosofo, pigliando un viottolo che sbucava alla parte opposta della via. Hevel fece un passo per seguirlo, ma si arrestò. — Perché seguirlo s'ei mi sfugge...? l'ho riconosciuto, mi basta!

Rientrò in casa lentamente, nè fece

alcuna inchiesta al servo. Trovò Drusilla nel proprio gabinetto, sopra pensieri, chino il capo sul petto, che non s'accorse della sua presenza. Quando levò il volto ed incontrò i suoi occhi fe' un movimento di sorpresa e d'allarme quasi egli l'avesse sorpresa in un atto colpevole.

— Che è? Che hai? disse Hevel calmo e quasi sorridente, ti ho fatto paura?

— Nulla... nulla... — fece ella ricomponendosi quasi tosto — era sovrappensiero... pensavo... pensavo alla buona Olga che mi ha lasciata sola!...

— Mente!... disse egli tra se stesso, quindi soggiunse forte. — Speriamo che il motivo che l'ha ivi chiamata si improvvisamente le permetterà di ritornar presto.

Drusilla lieta, a nostro avviso, di trovar argomento d'una conversazione ri-

cora accordarsi o dividersi in partiti, e quindi non possono essere rappresentati dai giornali di un deciso colore.

Questa nuova invasione di stampa libera, porterà almeno a Roma la voce dell'Italia? *Sicut in quantum*, rispondiamo tosto, e se ci credessimo da tanto per dare un parere ai romani, diremo loro: non affrettatevi troppo a giudicare; vi sarà del buono, del mediocre e del cattivo in tutta questa irruzione d'impazienze; ma il vero non lo scorgete che a bocce ferme. Se Roma è la sposa, vogliamo che si giudichi per quel che siamo veramente e non già per quello che per l'effetto di queste affrettate manifestazioni, potremmo parere. L'Italia non dispera poi tanto de' suoi mezzi e, diciamo pur anco, de' suoi pregi individuali perchè abbia a raccomandarsi alla seduzione che può esercitare un infedele ritratto.

Ma tutto quanto abbiamo detto sin qui è un'antifona per giungere ad un'accusa che ci venne fatta, in questi ultimi giorni, della quale vogliamo purgarsi.

Vedete, ci dissero, l'attività del partito sovversivo! Esso cerca di entrare in Roma appena che le nostre truppe vi avessero posto il piede per preoccupare il campo della pubblica opinione, per predisporre i loro maneggi, ordire fors'anco qualche complotto, accalciando gli illusi e gli inesperti che anche in quella città non possono mancare; ed una volta compromessi, voi già sapete, un po' per ostinazione, un po' per una falsa amor proprio, non potranno più districarsi da quelle panie. Il partito moderato invece va al solito lemme lemme, prendendosi con tutto il comodo e peggiora la sua condizione come fa danno con questa indolenza al paese.

Ci sarà qualche aspetto di verità in questa accusa; ma a guardarlo da vicino il guaio che ci si mostra non è poi tanto grave quanto si vorrebbe. Innanzi tutto anche qualche moderato frettoloso lo si è trovato; ma si fosse anche lasciato libero il campo alla colonia miffingia detta di Milano, dal luogo di sua ordinaria residenza, che pare sia rappresentata *au grand complet*, non ne avremo proprio paura. I romani ne hanno sentito parlare ed ora possono giudicarla da loro stessi.

I trionfi ottenuti per sorpresa non durano. Roma, città che ha la storia più ricca dell'universo, che ha una popolazione cospicua per numero, che fu visitata dagli stranieri più illustri del mondo, non aveva bisogno certamente delle gazzette e dei gazzettini per farsi una giusta idea politica delle condizioni dell'Italia, delle questioni che in essa si dibattono, dei partiti che vi si agitano; mentre tutte le notizie dei fatti nostri passarono per mille vie i confini e bastavano il *Giornale di Roma* e l'*Osservatore Romano*, letti colle necessarie precauzioni, per informarne. Una opinione pubblica vi si deve esser formata e vi si formerà tanto più andando innanzi colle continue e più libere relazioni che vanno a crearsi fra noi e quella città. Il baccano dei primi giorni durerà poco e tanto peggio per quel partito che vorrà

continuarlo anche quando gli altri ne avranno intronate le orecchie. Vi giungeremo poi anche noi e i nostri amici, a suo tempo senza aver l'aria di voler illuminare nessuno di quelli che certe ne sanno più di noi, ma per il solo onesto scopo di continuare quella missione cui del nostro meglio adempiamo precisamente dall'avvenimento dell'attuale Pontefice a questa parte; missione spesso faticosa ed ingrata, ma che fu coronata da tale un successo che quasi alla nostra mente par sogno; e giungendo a Roma vi troveremo senza alcun dubbio il nostro partito già bello e fatto, come l'abbiamo trovato in Firenze e come lo troveremo dappertutto senza bisogno di intrighi per raccoglierlo e di moline per ingraziarlo.

E le gazzette ed i gazzettini sovversivi e gli organi delle repubbliche, delle costituenti, dell'agitazione, delle idee eccessive ci avranno rimesso le spese del loro affannarsi. È sempre andata così.

Nè con questo vogliamo farci banditori dell'indifferenza, dell'indolenza, del lasciar dire e lasciar fare. Nossignori! Sappiamo benissimo che nei governi liberi la lotta pacifica è una necessità, è un dovere, e vi abbiamo adempiuto come vi adempiamo ogni giorno; ma nella scelta dei mezzi per sostenerla questa lotta, noi abbiamo sempre scartato tutti quelli appunto, che tanto piacciono ai nostri avversari, e non possono essere i nostri. Non è alla sorpresa che vogliamo chiedere i nostri trionfi, è alla persuasione.

Riportiamo anche questa seconda lettera da Roma, della *Perseveranza*, perchè ci sembra che, a preferenza di altri carteggi, queste lettere ritraggano con più esatti dettagli la situazione:

Roma, 23 settembre.

Ciò che era facile arguire dal modo in cui la Giunta ha finite a nascere, è succeduto. Il Campidoglio ha dovuto essere occupato dalle truppe, abbastanza di buon mattino, perchè la *Giunta provvisoria* che veniva per il terzo giorno ad installarsi, trovasse la porta sbarata, e lasciassero lo spazio vuoto a quella che il generale Cadorna s'è pur risoluto a nominare. Del resto i radicali non hanno che a prendersela con sé medesimi della violenza ch'è stata loro fatta; poichè se la sono procurata essi. Il 21, di fatti, un 300 cittadini avevano già nominata una Giunta colle stesse persone che il generale Cadorna ha poi scelte; ma ecco arrivare il Cornacchi — quel Curzio Cornacchi che fece così bella figura nella bella inchiesta sulla Regia cointeressata — e gridare, che egli contesti galantuomini non li voleva, e proporre altri. Altri s'unirono a lui, e così la *Giunta provvisoria* fu messa al mondo.

E per intendere qual fosse la *Giunta definitiva*, letta nel Colosseo tra i fantasmi secolari dei tiranni e delle fiere, basti dire che la lista dei promotori della riunione principiava, come la *mulier formosa superna*, con Ignazio dei principi di Piombino, e finiva in *pisces*, con un Amadei, redattore della *Riforma*, e

un Giovagnoli, redattore della *Gazzetta di Milano*. A proposito di questa, il Senzono era bene tra i membri del Municipio presunto in una delle molte liste comparse per le cantonate; ma un pezzo di carbone l'aveva cancellato ne' più dei manifesti. Costo vostro compaesano mi pare già ridicolo qui, e giova il non parlarne più, e il tenerlo per seppellito.

Comunque egli sia, credo che i radicali rimarranno ora come i pifferi di montagna. Sta bene, che potranno dire al generale Cadorna, che l'intestazione posta da lui al decreto che nomina la Giunta, non sta a dovere. Difatti, egli annuncia di averla nominata: — *In forza dell'alta autorità conferitagli dal Governo del Re*. Ora è chiaro, che, anzi, il Governo del Re aveva nelle sue circolari esoluso che quell'autorità dovesse essere usata a nominare le Giunte dei Municipi, e di fatti, non è stata usata nelle altre città del territorio di S. Pietro. Ma le ragioni buone son quelle che trovano chi le sente; ed io mi persuado che qui in Roma queste de' radicali non vorranno esser sentite da nessuno.

D'altra parte, che un programma sia sbagliato, non vuol dire che una città deva cadere in confusione; e il generale Cadorna può rispondere, che gli è stata data tanta autorità, quanta ne sarebbe bisognata in ciascun caso per tenere in scese il paese sino all'insediamento del Governo regio; ed era evidente che in Roma questo. Ave esigea che intanto la *Giunta municipale* tra tanti candidati e proposte, fosse nominata da lui.

È una illusione, certo, l'affermare, che in Roma non vi siano spiriti torbidi. Molti semi adatti a schiudersi, ciascuno intende che vi dovevano già essere prima. E si deve aggiungere, che mano mano se ne scoviranno anche più che non ora, poichè nei primi momenti d'entusiasmo politico gli umori cattivi non si palesano, oltretutto tutte le persone avverse alla corrente più forte e più grossa si nascondono. Via via che le cose si quietano o paiono quietarsi, mostrano il capo di nuovo, si muovono, si agitano; fanno quel tanto di rumore e di sussurro che sanno e che possono, e pur troppo, come s'è visto nelle altre parti d'Italia, ne sanno e ne possono ogni giorno più.

Intanto, di questi che covano, prendono bene il posto quelli sopravvenuti di fuori, soprattutto non romani. Pare, tra gli uni e gli altri, non mi pare che facciano breccia. Vi dicevo che ieri quando il Montecchi leggeva la sua Giunta in Colosseo, non erano acclamati che i nomi di persone la cui condizione sociale fosse alta e conosciuta. Ho osservato altresì che il Montecchi finì il suo discorso con applaudire all'Italia, alla Roma liberata, al Governo italiano, al Re no. Pure, la riunione si scioglie alle grida di *Viva il Re*, da qualunque la proposta dell'acclamazione venisse più tardi, che non lo so. E nelle dimostrazioni lungo il corso l'*evviva al Re* era il più fragoroso e continuo. Ma to pegno, che tra le tante ragioni che vi sono per ciò, non manca anche questa, che le fantasie sono assai più liete d'un Re di antica stirpe coronate in Campidoglio,

che non d'un povero borghese in cravatta bianca ed abito nero a coda, scelto a presidente della repubblica.

D'altra parte, si può sul serio affermare, che così nella giovine aristocrazia romana come nell'alta borghesia vi sono persone risolutissime, le quali hanno convinzioni moderate e liberali, e le rappresentano con grandissima autorità e credito. Ed il più fortunato, per un rispetto, è questo, che questa parte moderata, nel molto maggior numero, è giovanissima; cosicchè è tale, non con remissione e per istanchezza, ma con risoluzione e con ardore. Molti giovani delle principali famiglie romane erano esuli, o sono stati esuli per molti anni; il Piombino, per nominarne taluni, il Falconieri, l'Odescalchi; e alcuni, come quest'ultimo, avevano preso ufficio nella diplomazia italiana, nell'amministrazione o anche nell'esercito.

Tutti questi sono oggi eccellenti elementi, sussidi d'ordine e di governo; e non mi paiono punto disposti a lasciarsi cingere il posto che loro spetta. S'aggiunge, che, se sono bene informato, molte famiglie delle maggiori che non s'erano dichiarate sinora o avevano epinione d'aderire al Pontefice, si mostrano dispostissime, e n'hanno già dato segno di voler riconoscere subito e servire e favorire lo stabilimento in Roma della monarchia italiana.

Se, dunque, il Governo in Roma non è senza difficoltà, dà pure aiuti non pochi, e basta saperli usare. Non si può affermare, che il Cadorna abbia fatto ogni cosa a tempo; ma neanche, come certi affermano, ogni cosa male. La ebbrezza del trionfo può avergli fatto sfuggire che altri se ne sarebbe potuto e voluto giovare. Ma, se devo dire, non partecipo punto all'opinione di quegli i quali pretendono che il Bixio avrebbe fatto meglio. Per l'appunto l'opposto; gli sarebbe mancata tutta quella moderazione ch'era il principal merito della impresa, e che è stata molto bene osservata dal Cadorna. Vi ho detto ieri delle granate che il Bixio ha gittate inutilmente. Ecco un altro caso. Egli è giunto a censurare in pubblico il Cadorna, perchè non avesse, non so in che maniera, puniti o svinaneggiati o i generali o i soldati pontifici, perchè questi, rompendo ogni disciplina, mentre disarmati eran tratti prigionieri, ingiuriavano i nostri, e quelli non sapevano contenerli. È molto evidente che non v'era luogo che a disprezzare gli uni e gli altri, e gli ultimi a compatirli anche. Del rimanente, avesse pure avuto torto il generale Cadorna, metto pegno che il generale Bixio, che è persona schietta, richiamato a sé, confesserebbe, che, ad ogni modo, meriterebbe una punizione anche lui, il quale s'è permesso di biasimare in pubblico il generale da cui dipendeva; e confesserebbe altresì che un esercito, in cui egli fosse punito di ciò senz'altro, varrebbe meglio d'un esercito in cui egli ne sarà forse lodato senz'altro.

Certe altre cose poi era impossibile che il Cadorna le facesse da solo. Il Ministero era persuaso, che in Roma non

si sarebbero pubblicati giornali, prima ch'egli n'avesse dato l'ordine. Se era questa la sua intenzione, bisognava che consegnasse al Cadorna un decreto da pubblicare appena entrato in Roma, col quale fosse messo un bavaglio a tutti i giornalisti possibili, che si fossero versati in Roma, — cosa estremamente difficile — o almeno posto qualche limite e freno e indugio alla pubblicazione dei giornali nuovi. Invece, non se n'è fatto nulla; e la conseguenza naturale è stata, che molti giornali sono schiusi subito, con molta meraviglia del ministero che non voleva credere a' suoi occhi. Oltre la *Capitale*, radioso, della quale v'ho discorso ieri, vi è il *Miglioramento* curioso titolo, moderatissimo. Oggi appare la *Gazzetta del Popolo*, che sarà, come la sua consorella di Firenze, un buon giornale. Il *Trionfo*, trionfo di retorica, è un mezzo foglietto che dà notizie, grosse e piccole, con pompa. Appare anche il *Tribuna*, che è moderato anche, ma non vuole dare la città *Leonina* al Papa, bensì gli lascia i *conventi* in Roma, quantunque gli mantenga seppresi nel resto d'Italia.

Tutta questa stampa, nè l'indigena nè l'esotica, non brilla in nessun rispetto sig' oggi. Ad ogni modo, credo che lasci il tempo che trova; e che se si poteva contenere questo subitaneo brulicchio di carta stampata, non si poteva impedire del tutto. Poichè si chiede a un popolo di scegliere il suo Governo tra otto giorni, è il meno che si permetta a quelli che modestamente si credono adatti a consigliarlo e ad incoraggiarlo, di cianciare e di ragionare e scrivere a lor posta. È un necessario malanno.

In somma, quanto alle condizioni di Roma laica, avremmo putate e potrebbero esser migliori; ma c'è mezzi e modi di renderle tali, se il Governo italiano sa quello che si vuole, e lo sa fare.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 26. — Ieri mattina giunse da Vienna S. E. il conte di Trautsmendorff, ambasciatore di S. M. l'imperatore d'Austria presso la Santa Sede. Si fermò poche ore, e ieri sera partì alla volta di Roma. Sappiamo che il conte Trautsmendorff reca disposizioni conciliative verso il Pontefice e verso il Governo italiano. (Fanfulla)

— Ci viene assicurato che gli impiegati dell'ex regno pontificio, abbiano avuto la assicurazione dal cardinale Antonicelli che essi possono prestare i loro servizi alle autorità italiane.

— 26. Da tutte le provincie del Regno continuano ad arrivare indirizzi di felicitazione al Governo per la politica da esso spiegata riguardo a Roma.

SARZANA, 25. — È giunto l'ordine dal ministero di marina di sottoporre ad un altro esperimento di prova l'*Affondatore*; e qualora l'esito non sia pienamente favorevole, credesi che questo legno servirà solo per Ariete, e gli verranno tolti i grossi cannoni, sostituendoli con altri di minor calibro.

PALERMO, 22. — Ieri, scrivono i giornali di Palermo, cessava di vivere

pigliò tosto: — In verità che io sarei curiosa di conoscere questo motivo... deve esser grave, deve... — Il marito la interruppe. — E, disse, una curiosità che potrai appagare guadagnandoti la sua confidenza, quella confidenza, intera... come la nostra, per cui non vi è segreto possibile, perchè del segreto ci facciamo una colpa, e ci è invece caro il versare l'un nell'altro l'animo tutto e spontaneamente.

Drusilla non potè reprimere un piccolo moto del viso che Hevel giudicò, noi crediamo, l'effetto di un interiore rimordimento: non per questo fu lenta a rispondere. — Io credeva per vero esser nella sua intimità ed avere tutta la sua confidenza, come ella aveva intera la mia; ma forse il nostro carattere è molto diverso: essa è chiusa, concentrata... io sono molto aperta e sincera....

Una frase alquanto viva era venuta al labro di Hevel, ma egli seppa tenerla. S'alzò e le volse le spalle: dopo un momento soggiunse con indifferenza: — Sì, credo vi sia della differenza tra voi due, ma non su questo punto precisamente. Olga è....

Un servo venne ad annunziare il pranzo.

— Dopo il pranzo, ripigliò sorridendo, mi occuperò a darti la definizione di mia sorella.

— E la mia — aggiunse Drusilla sul medesimo tono.

Così lietamente andarono a tavola.

VII.

Strano cervello che è veramente quello d'un filosofo trascendentale e filosofo marito! Da indizi per qualunque altri leggeri s'induce ai sospetti

più gravi, e questi accolti, attienisi a partiti e rimedi si umili che qualunque più umile risentimento li disdegna. Non una parola, non un atto a cui ogni marito offeso nel più vivo dei propri affetti (per tacer dell'onore, come lo si chiama) si lascia trasportare. Hevel, fatto certo che la propria sposa si trovava combattuta in cuore da una nascente passione, risolse ove fosse ancor tempo soccorrerla; soccorrerla a sua insaputa, difenderla da se stessa, guarirne in fine il cuore malato.

Immaginò a tale scopo un lungo viaggio. Venivano a proposito le vacanze universitarie ed un viaggio riesciva in tale circostanza la cosa più naturale di questo mondo. Drusilla infatti ne accolse l'offerta con vero giubilo.

Pochi giorni dopo l'apparizione del Nencini a Zurigo, Hevel ne partiva

colla propria sposa, e partiva per Roma coll'intendimento di passar quindi a Parigi, di là a Berlino, Vienna, e finalmente da Vienna a casa.

Non diremo di questa corsa per l'Europa che quel po' che ne giova per mostrare i risultati che il nostro filosofo seppa ottenerne. Prima di tutto quell'itinerario non era stato tracciato a caso, ma era il risultato di lunghi riflessi, e si può mostrare come un capo lavoro di sapienza strategica, morale s'intende. Conveniva infatti, subito, di prima giunta procurare a Drusilla una viva impressione, ma un'impressione che le gisse diritta al cuore, onde poterla, come d'assalto, strappare all'idea, al sentimento affascinante che la dominava. Ora che di meglio che ricondurla in patria, nel paese della sua fanciullezza, a Roma? Su Parigi contava per occuparle l'immaginazione,

pronto per giunger allo scopo di eccitare la leggerezza, la vanità e appagare tutti i capricciosi desideri che in quell'olimpico della moda potessero svegliarsi. A ritornarla nella quiete e silenziosa sua casetta di Zurigo, scelse la via più lunga a traverso di tutta la Germania, e di più volle fare una lunga sosta a Vienna, perchè nella casa del proprio padre, in tante e tante cose somigliante alla sua, e già tanto gradita a Drusilla, vi si preparasse del tutto.

In sul finire del mese di novembre questo lungo giro era compiuto. Hevel rientrava in Zurigo, ove presto Olga avea promesso di raggiungerlo.

(Continua)

in età ancor vegeta il prof. Emerico Amari filosofo, giurisperito, storico ed oratore di bella fama, che insofferente dell'esoso giogo borbonico emigrò nel 1849, e riedò in patria nel 1860 quando fu fatta libera, ed entrò a far parte del regno d'Italia.

Emerico Amari fu sempre propugnatore dei principii di libertà e di progresso, fu deputato al Parlamento nazionale e meritò la stima anche de' suoi avversari politici.

GENOVA, 25. — Il Movimento di Genova reca:

«Per norma dei moltissimi nostri connazionali che si disponevano a partire per alla volta di Francia, nel proposito di offrire il loro braccio a quella Repubblica, riferiamo il telegramma seguente che il governo provvisorio di Parigi ha fatto pervenire ad un nostro egregio amico:

«Le Gouvernement a réçu avec reconnaissance l'offre des volontaires italiens, qu'il ne peut pas accepter...»

ROMA, 25. — Il maggiore generale Masi fece affiggere in Roma il seguente manifesto:

comando della città di Roma e provincia.

Romani!

Le manifestazioni di pubblica esultanza avvenute in questi due giorni ebbero tale carattere di spontaneità, di grandezza e di eloquenza da testimoniare ampiamente al mondo i vostri sentimenti di riconoscenza e di devozione per il Re e l'Esercito, ed il vostro proverbiale patriottismo.

Ora qualunque altra dimostrazione, per quanto fosse grande non potrebbe che scemare l'effetto di quelle che avete compiute. Voi ponete così il suggello al più grande fatto che registrerà la storia della civiltà; e mentre l'autorità si occupa alacramente a ravviare tutti i servizi pubblici, ed attende alla costituzione di una Giunta che provvegga a che l'amministrazione non rimanga interrotta, è sin da oggi necessario che tutti ritornino alle quotidiane occupazioni, e colla operosità e col lavoro concorrano a rendere ricca e fiorente questa patria nostra redenta.

Dal Palazzo di Montecitorio, il 22 settembre 1870.

Il Comandante la città di Roma e Provincia Maggiore Generale MASI.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Dopo che, a tenore dei telegrammi di ieri, fu dato l'ordine da Trochu a tutte le truppe francesi di ripiegarsi sulle fortificazioni di Parigi, è probabile che trascorrano alcuni giorni prima di ricevere la notizia di nuovi fatti d'armi: forse nel 23 e nel 24 può essere succeduto qualche scontro, ma ce ne mancano le relazioni.

Un prete inglese a Darmstadt, dottor Fleming, in un quadro che fa della miseria che la guerra ha recato in alcuni luoghi di Francia, racconta i seguenti colloqui da lui avuti con qualche abitante rovinato dalla guerra:

«Dicevo a una donna per vedere di consolarla:

— La guerra volge al suo fine; tanto è vero che l'Imperatore si è arreso e Mac-Mahon venne nuovamente sconfitto.

A cui essa rispose: — Oh no, signor curato, l'Imperatore non è la Francia, e la guerra non è finita.

— Ma per fare la guerra, ripigliai, ci vogliono dei soldati; e dove li andate a prendere?

— Dove? rispose cogli occhi pieni di lagrime e appoggiandosi sul mio braccio, dove?... per tutta la Francia. Tre de' miei figli rimasero uccisi; ma, grazie a Dio, me ne rimangono ancora cinque e questi partiranno anche loro.

A un'altra donna, dissi: — Ma non sarebbe meglio che la guerra ora cessasse?

— Oh no! preferirei di morire piuttosto che di vedere la nostra bella Lorena nelle mani dei Prussiani.»

— Da una lettera del duca di Meiningen alla propria moglie togliamo le seguenti particolarità:

Ieri mi sono informato dello stato di Mac-Mahon, il quale si mostrò molto lieto di vedermi. Rimasi da lui soltanto un mezzo minuto, giacchè parevami che avesse una febbre fortissima. Avendogli io chiesto come andava la sua ferita: «Ah! mi rispose, questo è il meno!»

Un incontro molto curioso ebbi ieri. Tra i feriti a Fioing incontrai il comandante del battaglione francese che aveva difeso l'orto colle che sovrasta a questo villaggio. Gli domandai se si ricordava di un certo drappello di cavalieri. Mi rispose: «Sì, sì, a ho fatto tirar loro addosso bravamente!» Gli dissi che in quel drappello ero io col mio stato maggiore. «Omonseigneur, esclamò tutto imbarazzato, je vous demande pardon; si j'avis su cela...» Stringendogli la mano, lo assicurai, tra le risa degli astanti che era una piacere per me l'aver attirato per tanto tempo l'attenzione dei difensori di quel colle.

— La Weser Zeitung riferisce che in Lorena ferve contro i tedeschi una guerra di partigiani. Si uccidono isolatamente: l'altro giorno, mentre due ufficiali dei dragoni stavano seduti a mensa furono stesi morti da colpi di fuoco.

— Il Times ha dispacci di Berlino sui guasti operati dai Francesi fuori di Parigi.

Ha pure da Strasburgo che le batterie della città sono quasi tutte ridotte al silenzio.

— Il Salut Public di Lione del 25 dice che da due giorni passarono per Mulhouse truppe francesi senza interruzione dirette verso una destinazione ignota. Molhouse era rimasta sgombra di Prussiani fino dalla settimana scorsa.

ATTI UFFICIALI

24 settembre.

R. decreto del 7 settembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quindici milioni di lire aperto al ministero della guerra, colla legge del 5 agosto 1870, n. 5773, è ordinata una quarta assegnazione di due milioni di lire al capitolo 16, Rimonta e depositi d'allevamento di cavalli del bilancio 1870 del ministero della guerra.

R. decreto del 7 settembre con il quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833, è ordinata una prima assegnazione di lire tre milioni (L. 3.000.000) al capitolo 16, Rimonta e depositi d'allevamento di cavalli, del bilancio 1870 del ministero della guerra.

R. decreto del 7 settembre col quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire aperte ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833, è fatta una prima ripartizione di lire una milione centoventumila (L. 1.121.000) fra vari capitoli del bilancio 1870 del ministero della marina.

R. decreto del 20 agosto con il quale, all'articolo 18 del regolamento per la Cassa di risparmio di Recanati è fatta un'aggiunta.

Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Comitato di soccorso alle famiglie povere dei soldati.

VII<sup>a</sup> Lista delle Offerte.

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Rizzetti Francesco e C., Contessa Lucrezia Dolfin Boldu, Berti Bernardo, Bonomi Pietro, Elisabetta nob. Todeschini vedova Bonomi, Tolomei Antonio, Brillo Giovanni, Leonarduzzi cav. avv. Zaccaria.

Table of names and amounts: Coletti prof. Ferdinando, Miari conte Felice, Omboni professore, J'our famiglia, Francesconi Eugenio, Lion conte Francesco, Lion contessa Maria Pasqualigo, Contessa Marina Lion Balbi, Penada Luigi, Brunelli dott. Giovanni Battista.

Teatro Garibaldi. — La breve stagione d'opera di questo Teatro si chiude felicemente l'altra sera colla Saffo, e con discreto numero di spettatori.

Artisti ed orchestra ebbero segni non dubbii della soddisfazione del pubblico. Sentiamo che quanto prima si darà su queste scene un corao di rappresentazioni drammatiche, e che probabilmente alla metà del mese venturo si riprenderanno gli spettacoli d'opera con buona scelta di cantanti.

Inconveniente. — Nel pomeriggio di ieri l'altro chi si fosse trovato alla stazione ferroviaria e propriamente nel transito della strada ferrata, avrebbe cortemente in alcuni momenti chiuso gli occhi. Un denso fumo fatto da un fruttaiolo la vicino per cuocere i così detti biscottini, molestava i passanti che come tutti sanno, nei giorni festivi sono in gran numero. Non si potrebbe togliere un sì grave inconveniente? Vi provvedano le guardie municipali.

Angelo Colombo. — Nel giornale L'Arte della stampa, n. 38, si legge un articolo in onore di Angelo Colombo intelligente e solerte cooperatore di quest'arte, articolo che ci piace di qui riprodurre perchè fa conoscere un uomo benemerito, uno dei più zelanti che cercarono di rivindicare all'Italia l'onore dell'invenzione dei caratteri mobili dovuta a Pandio Castaldi da Feltre.

Pochi possono dirsi più operosi di Angelo Colombo, niuno si è mai tanto adoperato pel decoro dell'arte e de' suoi cultori. Incitatore e continuatore efficace di ogni concetto che sia per recar utile materiale o morale all'arte nostra, egli paga sempre di borsa, di mente e di tempo a profitto dei Congressi, delle Associazioni, delle Biblioteche popolari, delle sottoscrizioni per lenire dolori pubblici e privati, per far del bene, per spingere nella via del progresso i figli di Guttemberg e di Castaldi!

Egli è per noi un segnacone di progresso; è il vagheggiato ideale dell'operaio. — Una conferma splendidissima al nostro concetto si trova nella degna ricompensa ch'egli ha ricevuto dal proprietario della tipografia da lui diretta; il quale presentandolo con parole di elogio grandissimo alla sua numerosa clientela, lo dichiara investito delle più larghe facoltà, gli dà la firma della ditta, lo pone a parte degli utili.

Gentile, disinteressato, pieno di cuore, egli si dà cura, anco questa volta, di far coniare a sue spese le medaglie per terzo Congresso Tipografico; riunisce i documenti per far la storia della prima tipografia milanese, fa dipingere un quadro intorno a tal soggetto, si adopera insomma efficacemente per l'avvenire e per l'onore dell'arte nostra, alla quale auguriamo che il tipo di tali uomini non sia rotto, ma si riproduca in molte copie e se ne spargano gli esemplari in ogni città italiana, a conforto de' buoni, a vergogna degli inetti.»

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

28 settembre. A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 11 m. 50 s. 40,4. Tempo medio di Roma ore 11 m. 53 s. 7,5. Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Meteorological table for 26 September with columns for time (9 a., 3 p., 9 p.) and various measurements (Barometro, Termometro, Direzione del vento, Stato del cielo, Temperatura).

Decessi nel giorno 8. Mezzalira Francesco d'anni 70, Spedale civile. Lotto Ermenegilda d'anni 1. S. Nicolò.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella Gazzetta d'Italia: Domani (27) da Wilhemsöhe giungerà a Firenze il dottor Conneau, senatore di Francia, medico dell'Imperatore. Egli si recherà in Corsica.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del 26 corrente:

Un dispaccio d'oggi da Roma annunzia un disastro avvenuto stamane sulla ferrovia presso Ponte Salara in causa del deviamiento del convoglio. Si ha a deplorare la morte di sei persone del servizio della ferrovia e nove ferite, delle quali cinque inservienti e quattro militari. Fu inviata sul luogo un'ambulanza militare, e si procede ad una inchiesta.

Leggesi nell'Opinione: Abbiamo notizie telegrafiche da Roma di quest'oggi secondo le quali le condizioni della sicurezza pubblica vi sono non solo soddisfacenti, ma esemplari. Chi vi sta è maravigliato di un tanto ordine dopo una così grande scossa.

Alcuni giornali dicono che il generale La Marmora si recherà in Roma non soltanto qual comandante le truppe ma come commissario del Re.

Il Fanfulla dice a questo proposito: Il giorno della partenza del generale La Marmora per Roma non è ancora fissato. La scelta del generale è sembrata ottima a moltissimi.

Lo stesso giornale scrive: Il contegno del Santo Padre è sempre tale da lasciar nascere la speranza che a lui non ripugni di entrare in accordi col governo di S. M. il Re d'Italia.

Il Cittadino pubblica il seguente dispaccio:

Londra, 23. — Il nuovo organo bonapartista, La Situation, annuncia che l'imperatore prepara un manifesto al popolo francese; l'imperatore non ha ancora detto l'ultima parola.»

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

ROMA, 26. — E' arrivato stamane Trautmansdorf. Sono partiti Vincenzo Tittoni ed il principe Ruspoli per Firenze, per intendersi col Governo. Il professore Maggiorani è arrivato. Gli studenti fecero un entusiastico ricevimento. La Giunta proibisce d'ipotecare i beni ecclesiastici sotto pena di annullamento. Il generale Cadorna affidò alla Giunta di Roma le attribuzioni del governo dell'intera provincia.

VIENNA, 26. — Il Reichsrath ha respinta con 68 voti contro 67 la proposta del partito costituzionale di aggiornare l'elezione della presidenza fino all'arrivo dei deputati di Boemia. Furono eletti Skopfen a presidente, Vidulich, Knemburg a vice-presidenti. Venne adottata la proposta Pascotini di rispondere al discorso del trono con un indirizzo. Rechbauer, del partito costituzionale, presenta una proposta d'urgenza con cui domandasi al Governo che aggiorni il Reichsrath sino all'arrivo dei deputati della Boemia. La domanda d'urgenza è respinta. Domani c'è seduta.

TOURS, 26. — Un dispaccio da Berlino al Times dice: «La notizia che Bazaine abbia offerto di capitolare se la guarnigione venga autorizzata di ritirarsi colle armi sotto condizione che non servirà per tre mesi contro la Prussia, non è punto confermata.»

MARSIGLIA, 26. — Il maire pubblicò un avviso per l'emissione di un prestito di dieci milioni. Il negoziante greco Zafropulo mise a disposizione del Municipio due milioni per la compra dei fucili.

I giovani dai 16 ai 20 anni formano una legione per rimpiazzare la guardia nazionale in caso di mobilitazione. Cinquecentocinquanta garibaldini partono stasera per Tours. Ebbe luogo una rivista di 32,000 guardie nazionali, fra cui 18,000 bene armate.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

SCIENZA NAZIONALE ITALIANA

Mutua Assicurazione del Bestiame Bovino

AVVISO

In seguito alla morte avvenuta del benemerito e compianto Direttore di questa Società di Assicurazione signor Domenico dott. Gradara, riuniti i consiglieri d'amministrazione a senso dell'art. 68 dello Statuto, stabilirono di convocare straordinariamente il Consiglio Generale dei Socj per il giorno 16 ottobre venturo al mezzogiorno nella Sede Sociale in Padova per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Devenire alla nomina del Direttore generale in rimpiazzo al benemerito defunto signor Domenico dottor Gradara.

2. Estendere a modificazione dell'art. 61 dello Statuto a dodici il numero dei Consiglieri d'amministrazione, e divenire alla nomina di quelli che al momento dell'Adunanza Generale risulteranno rinunziatarj per sostituirli.

3. Determinare a modificazione dell'altro art. 63 che i Consiglieri d'amministrazione debbano percepire medaglie di presenza, e fissarne l'equivalente.

4. Autorizzare la Commissione e la spesa di due ritratti l'olio del defunto Direttore e fondatore della Società da collocarsi nei due uffici di Direzione e di Revisione.

Padova, 10 settembre 1870. Il Revisore TOMMASO CONTE GNOLI

1) Ogni ammalato trova coll'uso della dolce Revalenta arabica Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova-York nel 1854), salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicina, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, e stralgie, giandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, vice, bronchi, vescica, fegato, rani, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La Revalenta al Cioccolato (brevetata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco il petto, i nervi e le carni. È sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolati, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (vedere il nostro annunzio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portofino: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Bilerò già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessatti — Venezia: Ponzi, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggliato — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nico D.D. l'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Riceviamo una lettera di ringraziamento da una gentil e giovane signora di S. Etienne, che passando per Milano la scorsa primavera si era provveduta di alcuni vasetti Pomata miss Washington onde tentare la cura di un erpete il capo con caduta spaventevole dei capelli. Essa ci narra distesamente tutte le basi percorse durante la cura e chiude l'ottava pagina dichiarandosi guarita completamente, e diffondendosi in abbondanti e ben dovuti ringraziamenti.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, e quella dell'Università e nel magazzino, droghe Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucco — Badia. Alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.



REGNO D'ITALIA  
REGIA INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE  
IN PADOVA  
Avviso

Si rende noto che nel giorno 11 ottobre 1870, nell'Ufficio di questa Intendenza di Finanza avrà luogo alle ore 10 ant. un pubblico incanto ad estinzione di candele vergine per la triennale conduzione dell'appartamento in primo piano con giardinetto e pozzo nel fabbricato demaniale situato in Padova, Piazza ex Capitaniato al civico n. 252, e sul dato di annua pigione di ital. lire 800 (ottocento).

Ogni aspirante dovrà cantare la sua offerta per un importo del decimo del dato suddetto in viglietti della Banca Nazionale. Le offerte non possono essere minori di lire dieci, né sarà fatta delibera se non si abbiano offerte almeno di due aspiranti. La delibera sarà fatta in via provvisoria a favor del maggior offerente.

È lecito a chiunque ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento del prezzo di provvisorio deliberamento entro 15 giorni, che andranno a scadere il giorno 26 ottobre 1870 alle ore 12 mer. purché tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo suddetto, e garantita dal deposito come sopra.

In tal caso sarà pubblicato un nuovo avviso d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerte di aumento la delibera provvisoria sarà definitiva salva la superiore approvazione.

Inserendo contestazioni quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dalla Autorità che presiede all'asta.

Il capitolato ossia quaderno d'oneri è visibile presso la Sezione III di questa Intendenza.

Le spese di stampa ed inserzione degli avvisi d'asta nel *Giornale di Padova* sono a carico del deliberatario, come pure quelle di bollo e stipulazione del contratto.

L'appartamento può essere ispezionato dietro inchiesta all'impresa Canjeo attualmente esecutrice sul luogo di lavori di riato.

Dalla R. Intendenza Prov. di Finanza Padova 23 settembre 1870.

Il R. Intendente Verona.

1-522

Ultimi giorni di vendita

al negozio di alabastri, marmi e oggetti d'arte con grande ribasso su tutti i prezzi, onde rimbarrare il meno possibile, e con grande facilità ai signori negozianti che volessero acquistarne all'ingrosso.

Il negozio è posto all'Università in Padova.

# Specialità

DEL  
Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano  
Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 3

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette

Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del siropo e vengono prescritte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gonorrea e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, pruriginosi, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salse e geloni rotti. — Costa L. 6. scheda doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DE. SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i zuccherini per le tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi re CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Preco- alla scatola con istruzioni si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SAWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice del CAPELLI, della BARBA SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è detta del nostro medici la medicina più sicura per l'erpete salsoza del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IPILIDE nel 2. e 3. STAV DIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA DI MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre disrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura per bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. — La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALI e CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 gona sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracali ottogonari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità rigerela Firma a mano del Galleani tan truzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIE MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira: Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso: Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 20—474

## Nuovo Bazar Nazionale

DI  
Stoffe d'ogni genere  
con depositi vestiti fatti

in PADOVA, Via Maggiore, vicino alla Trattoria alla Noce.

Una favorevole occasione per compratori!

A prezzi molto vantaggiosi si dispone di una gran partita di abiti fatti da tutte le stagioni col ribasso del 25 0/10 del suo valore, e ciò in causa delle attuali circostanze commerciali.

Tale Bazar resterà aperto per poco tempo. E' però il pubblico possa accertarsi della realtà del fatto, cioè della buona qualità delle stoffe, della finezza ed eleganza dei lavori a prezzi mai praticati, lo s'invita soltanto a visitare il Negozio suddetto dove l'ingresso è libero ad ognuno.

Gli intelligenti approfitteranno dell'occasione per far acquisti.

PREZZI DI ALCUNI ARTICOLI

Paletot pesanti lavorati ad ultima novità da it. lire 35, 40, 45, 50, 60.

soprabiti mezza stagione da it. lire 20, 25, 28, 30, 35.

Sacchetti stoffa inglese it. lire 15, 20, 25, 30.

Grande assortimento Mantelli stoffe inglesi a scelta it. lire 6, 30, 35, 40.

Calzoni fatti tutta lana da ital. lire 12, 14, 16, 18, 20, 25, 30.

Gilet assortiti da t. lire 6, 7, 8. 6—499

**ACQUA DI JANINA**  
Del Dott. A. REOS,  
PER LA  
**COLORAZIONE DEI CAPELLI**  
E L'IGIENE DELLA CAPELLATURA

L'ACQUA DI JANINA è contenuta in un flacone di vetro, ed è formata da un miscuglio di principi vegetali ed animali, che rende i capelli neri, bruni, o biondi, e li rende soffici e brillanti ed agisce egualmente per tutto il capigliare. Al contrario delle altre tinture, la sua azione è di una innocenza completa, e non entra nella sua composizione alcuna materia velenosa o irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, ma pagandola a distribuire in piccoli contenitori, si evitano i pericoli delle scottature, ecc., e il rischio del cattivo ritorno, in uno stato perfettamente normale e senza più esita proprietà.

Deposito a Parigi da M. Moets, rue Feytaud, 7.

**AVVISO**

Fino dal 23 agosto p. p. a pochi miglia da Padova fu trovato un cavallo piccolo, di circa 10 anni. Per gli opportuni schiarimenti si invitano gli aventi diritto a presentarsi alla Prefettura nel termine utile. 3-519

**LA Libreria editrice Sacchetto**  
s'incarica  
degli Abbonamenti a qualunque Giornale  
Italiano ed Estero, Politico, Letterario, Scientifico

Ad evitare i ritardi raccomandanda di passare con sollecitudine le commissioni specialmente per i Giornali esteri.



15 Médailles  
**MOUTARDE**  
DIAPHANE  
A LA NAVIGOTE

Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; Dal Zio fratelli, alla Zuccherina; Dalla Baratta Lorenzo, ai Portici Alti ed al Municipio; G. Gottardi, via Turchia; G. B. Belloni; Pollini Ant. e Bettio Ant. 3-472

**Lapis**  
TRASMUTATORE  
del Chimico  
Guldrik Giusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 27—189

presso la  
**Libreria**  
F. SACCHETTO

Sola incaricata per questa Provincia si ricevono le sottoscrizioni e le inserzioni per l'Annuario del Commercio Didot Bottin (Almanach de 500,000 adrestes) sino a tutto il 15 Ottobre prossimo venturo.

# NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

## REVALENTA ARABICA

### DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, grauchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante più fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni nutriscoli e soledza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**Estratto di 22,000 guarigioni**  
Cura n. 68,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI  
Daccataureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da durissime insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA  
Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FERR. KLAUSENBROCK, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,438. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN  
(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni

Poggio (Umbria), 29 maggio 1866.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

**BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO**

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Castagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

## Whitmore Grimaldi e Comp.

INGEGNERI MECCANICI INGLESII  
Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Macchina per battere il grano a vapore  
Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

## Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire i depositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia.

I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono parati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello. 2842

**20,000 e più Guarigioni ottenute**

**INIEZIONE** coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendree e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merced quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 27—132

Padova, 1870. Press. tip. Sacchetto.